

**Caso editoriale** Pubblicato da Mondadori nel 2002, un successo in 60 Paesi. Ora torna da Baldini & Castoldi

# «Imprimatur», best-seller scomodo

## Un intrigo nella Roma del Seicento, scritto da Monaldi e Sorti Innocenzo XI dipinto a tinte fosche: il romanzo sparì dalle librerie

di **Mario Bernardi Guardi**

Roma, settembre 1683. Gli uomini del Bargello, gli sbirri preposti all'ordine pubblico, arrivano alla locanda del Donzello, in via dell'Orso, nel cuore della Città Santa, stringendo in pugno assi e martelli, sigilli, catene e grossi chiodi. Si fanno largo gridando e gesticolando per significare ai passanti e ai crocchi di gente di sgomberare la strada. «Fate largo, si deve chiudere», gridano corrucciati e imperiosi. Sbarrare le porte della locanda?

Con i nove pigionanti in attesa della cena come tutte le altre sere? E perché mai dovrebbero essere chiusi lì dentro? Cosa hanno fatto? Che cosa è successo?

L'"incipit" di "Imprimatur" (Baldini & Castoldi, pp. 670, euro 18), scritto dalla coppia Rita Monaldi e Francesco Sorti, moglie e marito, crea uno scenario d'immediato impatto suggestivo.

E infatti ne vedremo delle belle (o, se si preferisce, delle brutte). Perché nella locanda è morto all'improvviso un viaggiatore, l'anziano nobiluomo francese Mourai. Si parla di veleno, si parla di peste. Sia come sia, la giustizia decreta la quarantena. Gli ospiti che potrebbero diffondere il contagio o tra i quali potrebbe esserci l'assassino - , volenti o nolenti, debbono restare nella locanda.

Ma che tipi questi viaggiatori costretti in claustrofobici vincoli? Eccoli: il marchigiano Pompeo Dulcibeni, accompagnatore di Mourai; il senese Cristofano, medico e cerusico; Stilone Priàso, da Napoli, poeta; Angiolo Brenozzi, da Venezia, vetraio; il musico francese Roberto Devizé, creatore di magici "rondò"; il signore di Bedford, proveniente dalle isole britanniche; il padre gesuita Juan de Robleda, da Granada; la giovane, bella e provocante cortigiana Cloridia, che fa girare la testa a tutti i maschi, compreso il tronfio e stizzoso seguace di Ignazio di Loyola. Su tutti signoreggia l'abate pistoiense Atto Melani che, ex cantante castrato, è diventato agente segre-

to di Luigi XIV, il celeberrimo Re Sole. Ben determinato a scoprire cosa si nasconde dietro la strana

morte del pigionante, Atto dovrà scontrarsi con reticenze, paure, menzogne. Mentre all'intorno aleggia lo spettro della peste. Mentre giungono, carichi di drammaticità, gli echi della battaglia decisiva che gli eserciti dei principi cristiani stanno combattendo a Vienna contro i Turchi. Ad aiutare l'investigatore è il giovanissimo garzone della locanda, orfano e aspirante uomo di lettere, assunto dal locandiere Pellegrino, grazie ai buoni uffici della parrocchia.

Davvero un grande impegno quello che graverà sulle spalle dell'abate Melani, in questa Roma barocca piena di corridoi segreti, laboratori alchemici, ricette di cucina e ricettari medici o magici, tipografie clandestine, cacciatori di reliquie, congiurati di tutte le risme, simulatori e dissimulatori: ed aggiungiamo che tutto non finirà in quel lontano autunno del 1683. Infatti la finzione narrativa "parte" dal 14 febbraio 2040: è in questa data che un anziano prelado, impegnato nel delicatissimo incarico della canonizzazione di papa Innocenzo XI, invia al Segretario della Congregazione per le

Cause dei Santi un grosso plico. Dentro c'è, appunto, la storia di quei lontani giorni del 1683. Una storia "ritrovata", dopo che è stato "ritrovato" il diario dell'inchiesta, scritto dal garzone del "Donzello". Una storia che scotta perché il "canonizzando" papa Innocenzo XI vi figura con tratti inquietanti. E questo ci porta dalla vicenda raccontata "nel" libro alle vicende editoriali "del" libro.

Cerchiamo di illuminare il lettore: "Imprimatur" viene pubblicata per la prima volta da Mondadori nel 2002, ha successo, entra nelle classifiche, ma ecco che inspiegabilmente non viene più ristampato. Come mai? Su pressioni vaticane, si dice, perché nel romanzo, che si avvale di fior di documenti - ovviamente impugnabili e conte-

stabili - il probro, austero, rigoroso papa Innocenzo XI, al secolo Be-

nedetto Odescalchi, animatore della lotta cristiana contro i Turchi e beatificato nel 1956, ha tutt'altro che le qualità del potenziale "santo". O per lo meno, non solo quelle. Visto che è anche il papa politico che, nel 1688, avrebbe favorito l'ascesa al trono del protestante Guglielmo d'Orange, contro le aspirazioni del cattolico Giacomo II Stuart. Affermazioni scandalose? Spunti polemici per un dibattito aperto? Simone Berni, nel 2008, con il saggio "Il caso Imprimatur" (Biblohaus), dà l'avvio al serrato confronto sul "best-seller internazionale bandito in Italia". Ora, un libro pubblicato in sessanta paesi e ai vertici delle classifiche di tutto il mondo, non lo si può ignorare.

Così, col marchio Baldini & Castoldi, "Imprimatur" rispunta come nuovo. E si rinnoveranno le polemiche.

### I due autori

**Marito e moglie hanno ideato uno scenario tra veleni e peste**

### Pressioni vaticane?

**Il papa beato dell'età barocca e una trama giudicata scandalosa**

### Nella storia

Sotto, i due autori di «Imprimatur» Rita Monaldi e Francesco Sorti  
Sopra, immagine dal libro «La Basilica di San Pietro»





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato